

# CLUB ALPINO ITALIANO

## RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA PER IL 2014

### OBIETTIVI ANNUALI 2014 e PLURIENNALI

Al fine di conseguire una globale visione del fenomeno, si è provveduto anche quest'anno ad integrare nello stesso documento gli obiettivi annuali e pluriennali e quelli previsti nel Piano della Performance per il triennio 2013 - 2015.

Si precisa che la successiva elencazione compone il quadro complessivo degli obiettivi e delle azioni articolato per aree tematiche, non un ordine di priorità.

Obiettivi	Azioni
<p><i>La struttura del CAI</i></p> <p><b>obiettivo 1 - pluriennale</b></p> <p><b>CENTRALITA' DEL SOCIO E DELLE SEZIONI</b></p> <p><b>presente nel Piano della Performance (PDP) triennio 2013 - 2015</b></p>	<p>Nel ribadire il ruolo centrale delle sezioni per il conseguimento delle finalità istituzionali del CAI, la sede centrale continuerà ad operare per meglio rispondere alle loro esigenze ed a quelle del corpo sociale tutto. Si concluderà, con le opportune implementazioni, il progetto relativo al <b>sistema informatico con il correlato programma per il tesseramento</b> che troverà completa esplicitazione con le attività dell'anno 2014. Sono ancora da valutare quelle applicazioni che solo a "tesseramento" avviato potranno essere valutate in termini di convenienza ed opportunità. Come ad esempio le attività di controllo e verifica di funzionamento in campo del programma e la realizzazione dell'Home Banking per i soci.</p> <p>Particolare sensibilità dovrà essere posta al fine di garantire il <b>costante aggiornamento delle informazioni</b> che sono reperibili attraverso il "portale CAI". Sia in termini di messa in linea delle informazioni sia di cancellazione di quelle superate ed obsolete.</p> <p>Per quanto concerne l'azione di razionalizzazione della <b>stampa periodica</b>, che nella sua parte più significativa si è conclusa con il confluire delle due testate storiche (Lo Scarpone e La Rivista) nella nuova testata "Montagne 360", si ritiene opportuno continuare a monitorarne il gradimento presso i soci e nel contempo tenere sotto stretto controllo l'andamento della sua vendita nelle edicole.</p> <p>Sempre in termini di attenzione all'utente ed al suo contatto con il CAI si provvederà all'opportuno miglioramento tecnologico delle funzioni e delle prestazioni che fornisce il <b>centralino telefonico della Sede Centrale</b>.</p> <p>L'uso sempre più intensivo di sistemi di <b>videoconferenza</b> hanno evidenziato le criticità proprio di un sistema "free" come quello che abitualmente viene adoperato (Skype). In considerazione del tipo di utilizzo che è proprio dell'utenza CAI si provvederà, attraverso un'appropriata indagine di mercato, ad individuare un sistema che, risolvendo soprattutto la problematica della numerosità dei partecipanti, sarà in grado di gestire anche la condivisione del desktop e la fruizione delle funzioni che sono ormai fornite abitualmente a corredo dei programmi di tale tipo. E' categorico che contestualmente il programma scelto sia di semplice ed immediata gestione.</p> <p>Il socio presenta ancora ampi margini di coinvolgimento nei confronti del sodalizio. Saranno intraprese azioni direttamente con i GR, anche direttamente da parte della Sede Centrale ed a cascata, poi, con le Sezioni facendo leva sugli aspetti motivazionali dei soci. Ciò al fine di una loro maggiore e più costruttiva collaborazione e partecipazione.</p> <p>L'obiettivo prevede l'ampliamento e strutturazione delle informazioni e delle conoscenze dell'universo Soci, finalizzate all'avvio di una fase di supporto più ampio e mirato al graduale alleggerimento della sovrastruttura burocratica delle Sezioni e alla facilità nell'esecuzione dei relativi adempimenti.</p>

<p><b>obiettivo 2 - pluriennale</b></p> <p><b>REVISIONE ED ATTUALIZZAZIONE DELLA STRUTTURA DEL SODALIZIO</b></p> <p><b>presente nel Piano della Performance (PDP) triennio 2013 - 2015</b></p>	<p>Il continuo evolversi dell'attività normativa espletata dal CC e le sempre più consolidate responsabilità dei Gruppi Regionali hanno fatto più volte emergere punti di criticità contenuti nell'attuale ordinamento del CAI. La costituzione di un gruppo di lavoro denominato "il CAI che vorremmo", prima, ed il prosieguo delle attività con il Gruppo "Il CAI del domani" sono stati momenti di studio al fine di proporre soluzioni alle problematiche individuate e mettere a punto una efficace strategia di gestione delle potenzialità dell'intero Sodalizio, disegnandone di conseguenza l'ordinamento. Si devono intensificare e coordinare le attività al fine di porre in essere le azioni di valutative e decisionali, anche in termini di priorità, che possano portare al raggiungimento degli obiettivi. Saranno perseguite le iniziative che saranno ritenute utili per un proficuo avanzamento dei lavori.</p> <p>L'obiettivo prevede la realizzazione di una analisi comparativa a livello nazionale sulle realtà assimilabili al CAI.</p>
<p><i>La struttura del CAI</i></p> <p><b>obiettivo 3 - pluriennale</b></p> <p><b>RAZIONALIZZAZIONE ORGANI TECNICI CENTRALI OPERATIVI</b></p>	<p>Prosegue l'azione per una efficace revisione funzionale delle numerose strutture oggi esistenti nell'ambito del Club Alpino Italiano; revisione che punta alla loro ottimizzazione e ad una loro riorganizzazione strutturale, tenuto in debito riferimento il progetto di revisione ed attualizzazione della struttura del sodalizio (obiettivo 2 della presente Relazione Previsionale). Nell'ambito del progetto di riordino OTCO, quindi, proseguiranno le azioni per un efficace coordinamento e fattive forme di collaborazione dei diversi OTCO, oggi attivi nell'ambito del CAI. Riordino che punta alla loro concreta trasversalità ed obiettivi condivisi ferme le doverose valutazioni e decisioni del CC e CDC nel rispetto dei ruoli e delle funzioni, della "proposta di modifiche al regolamento OTCO/ OTTO" e della "proposta per un nuovo riassetto di UniCai".</p>
<p><i>La struttura del CAI</i></p> <p><b>obiettivo 4 - annuale</b></p> <p><b>ATTRIBUZIONE NUMERO CONSIGLIERI DEL CC</b></p>	<p>Attualmente il numero dei Consiglieri da assegnare a ciascuna area regionale o interregionale è determinato con il metodo proporzionale detto del divisore comune. Tale metodo, di fatto, privilegia i grossi raggruppamenti a scapito di quelli piccoli. Si vuole individuare e valutare l'applicazione pratica di una metodologia che non contenga tale inconveniente e che quanto più possibile determini il numero dei CC in maniera proporzionale al numero dei soci appartenenti a ciascuna area regionale o interregionale.</p>
<p><i>La struttura del CAI</i></p> <p><b>obiettivo 5 - annuale</b></p> <p><b>COMPLETAMENTO ORDINAMENTO CAI</b></p>	<p>Occorre completare la formulazione del:</p> <p><b>• Regolamento di organizzazione</b></p>

<p><i>Le priorità del CAI</i></p> <p><b>obiettivo 6 - annuale</b></p> <p><b>MOZIONE GIOVANI</b> (Mantova, Mestre, Predazzo)</p>	<p>E' stato posto con forza e in diverse circostanze (Assemblea dei Delegati, Congresso nazionale di Predazzo) il tema dei giovani unitamente alla necessità di adottare politiche di maggior attenzione verso il mondo giovanile perseguendo metodologie ed iniziative di coinvolgimento più incisive ed efficaci.</p> <p>Le soluzioni proposte in tali sedi e che presuppongono una concreta attuazione, richiedono anzitutto uno <b>studio specifico e particolare</b>. Questo lavoro dev'essere realizzato quanto prima individuandone le specifiche linee guida, al fine di consentire ai titolari e alle sezioni di calibrare al meglio le proprie forze d'intervento.</p> <p>A supporto ed integrazione di quanto sopra, si cercherà un contatto con il <b>Dipartimento della gioventù e del servizio civile nazionale</b> al fine condurre un approfondito studio su mondo dei giovani, delle loro esigenze e delle loro priorità.</p>
<p><i>Le priorità del CAI</i></p> <p><b>obiettivo 7 - pluriennale</b></p> <p><b>UNIVERSO GIOVANI</b> <b>SOCI JUNIORES</b></p>	<p>Si prevede nel corso del nuovo anno, anche in sinergia con l'obiettivo 5 della presente Relazione previsionale (mozione giovani) di individuare azioni strategiche e sinergiche, tese a favorire la formazione dei giovani, aiutandoli a trovare motivazioni anche attraverso un approccio più accattivante alle strutture che di giovani si occupano nel mondo CAI. A tale proposito si predisporrà uno studio specifico al fine di valutare l'opportunità di costituire un'ulteriore categoria di soci (<b>soci JUNIORES</b>) per quella fascia d'età compresa, indicativamente tra i 18 ed i 24 anni.</p>
<p><i>Le priorità del CAI</i></p> <p><b>obiettivo 8 pluriennale</b></p> <p><b>PRESENZA NEL MONDO DELLA SCUOLA</b></p> <p><b>presente nel Piano della Performance (PDP) triennio 2013 - 2015</b></p>	<p>La consolidata collaborazione col Ministero della Pubblica Istruzione, sancita dal relativo protocollo d'intesa, ha comportato il riconoscimento del CAI quale soggetto in grado di offrire formazione ai docenti e di proporre iniziative di conoscenza imperniate sui numerosi aspetti della montagna e sulle attività pratiche da svolgere in tale ambiente. Ha inoltre permesso nelle realtà territoriali più intraprendenti di portare avanti ulteriori iniziative di presidio e presenza CAI nel mondo della scuola, e di avvicinamento dei docenti e degli studenti.</p> <p>In tale prospettiva s'intende continuare l'azione intrapresa attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il <b>rafforzamento dei rapporti con il MIUR;</b></li> <li>• l'attuazione di iniziative di <b>sensibilizzazione alla cultura della sicurezza</b> attraverso interventi diretti negli Istituti scolastici di ogni ordine e grado (es, Montagna Amica e Sicura);</li> <li>• il proseguimento della positiva esperienza dei <b>corsi di formazione per docenti</b>, riconosciuti dal MIUR e gestiti dai nostri OTCO in contesti di pregio ambientale e paesaggistico;</li> <li>• un maggiore coinvolgimento del territorio su tali iniziative invitando i GR a stimolare e coordinare interventi di avvicinamento del CAI al mondo della Scuola mettendo in atto i necessari strumenti per raccogliere dati attendibili che consentano di misurarlo nel tempo come linea di tendenza;</li> </ul> <p>L'obiettivo per il 2014 prevede di incrementare sia le attività con le scuole che la partecipazione a corsi di formazione docenti.</p>

<p><i>Le politiche del CAI</i></p> <p><b>obiettivo 9 pluriennale</b></p> <p><b>MOUNTAIN OF EUROPE</b></p>	<p>Il Convegno di Trieste del 2009 ha ribadito l'importanza della presenza in ambito internazionale e del collegamento del Sodalizio con le altre associazioni alpinistiche europee.</p> <p>Si è rafforzata la convinzione dell'utilità di un coordinamento dei club alpini europei al fine di favorire tra di essi un costruttivo interscambio negli ambiti tecnico-scientifici e dell'interazione con le sedi, le commissioni, il governo comunitario Europeo, portando avanti iniziative coordinate per la tutela e la salvaguardia della montagna europea e delle popolazioni che l'abitano.</p> <p>Dopo una serie di incontri sull'argomento (Bormio, Spoleto, Milano, Bergamo, Katmandù, Amsterdam) si è deciso di iniziare formalmente il processo di costituzione di tale organismo sottoscrivendo a Trieste, il 31 agosto 2013 un memorandum d'intesa tra la Spagna (FEDME), Portogallo (CNM), e la Federazione delle associazioni Balcaniche (BMU) e la Federazione Macedone degli sport della montagna (FMSM) ed il CAI.</p> <p>Si intende perseguire in tempi brevi la realizzazione dei quattro obiettivi di breve termine che sono stati definiti. Obiettivi che trovano origine nella volontà fondante di questo organismo e ben esplicitata nel documento sottoscritto.</p> <p><b>Short term goals:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- For the organism a name and a logo will be chosen.</li> <li>- An article of association should be drawn up.</li> <li>- The organism should be registered in the EU.</li> <li>- To obtain a permanent address in Brussels.</li> </ul> <p>A conferma di questo intendimento basti ricordare l'approvazione che il progetto "Europa" ha raccolto nell'ambito del Congresso del CAI, svoltosi a settembre ad Udine.</p>
<p><i>Le politiche del CAI</i></p> <p><b>obiettivo 10 annuale</b></p> <p><b>DOCUMENTO PROGRAMMATICO CAI SULLA PROTEZIONE DELLA NATURA</b></p>	<p>Alla luce dei cambiamenti climatici in atto e del grande interesse che oggi riveste l'equilibrio dell'ecosistema montano, dal CAI è stato ritenuto necessario rivisitare i suoi documenti d'indirizzo (Mozione di Predazzo, Bidecalogo, Charta di Verona, Tavole di Courmayeur) pervenendo ad un documento unitario ed articolato, che riassume la posizione del CAI in merito alle molteplici e complesse tematiche ambientali. Il documento in questione ( <b>il BIDECALOGO</b> ) è stato presentato ai Soci nel mese di maggio durante i lavori dell'Assemblea dei Delegati a Torino (che lo ha approvato). Nel 2014 si deve continuare ad incrementarne la diffusione mettendo contestualmente in essere i dovuti strumenti di valutazione della sua penetrazione nel tessuto sociale.</p>
<p><i>Le politiche del CAI</i></p> <p><b>obiettivo 11 annuale</b></p> <p><b>SVILUPPO NEL TERRITORIO</b></p> <p><b>presente nel Piano della Performance (PDP) triennio 2013 - 2015</b></p>	<p>La presenza del CAI sul territorio nazionale non è sempre sviluppata in modo omogeneo anche in realtà apparentemente simili e con caratteristiche analoghe. Si è ritenuto, con un apposito studio, di approfondire la conoscenza di tale fenomeno, al fine di potere evidenziare e valorizzare le potenzialità del territorio ancora inespresse. Si ritiene utile diffondere successivamente tale studio nel territorio implementando, in accordo con i GR, adeguate azioni di sviluppo della presenza del CAI.</p> <p>L'obiettivo prevede l'analisi della crescita del n° di Sezioni a livello nazionale.</p>

<p><i>Le iniziative del CAI</i></p> <p><b>obiettivo 12 pluriennale</b></p> <p><b>RIFUGI</b></p>	<p>I rifugi alpini rappresentano una delle più efficaci forme di visibilità del Club Alpino Italiano nell'ambiente montano. Occorre peraltro:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li><b>1) accentuarne la visibilità, l'accesso, la fruibilità</b></li> <li><b>2) gestirli in maniera sostenibile</b></li> </ol> <p>I rifugi non possono più essere visti come luoghi in cui il dilettantismo può trovare spazio ed ambiti di esistenza. Oggi non è più così. Sia per la trasformata tipologia ed esigenze dei clienti che frequentano i rifugi, sia perchè gli oneri di gestione non possono (e non devono) essere superiori alle entrate. Se non si realizza una Redditività adeguata nell'insieme dei rifugi che si gestiscono, in breve si sarà destinati alla loro chiusura o alienazione.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Necessita, quindi, attraverso opportune rilevazioni ed analisi individuare quelle iniziative che possono più opportunamente rispondere alle esigenze in termini di visibilità, accesso e fruibilità.</li> <li>- Necessita ipotizzare una nuova forma di gestione che partendo dal concetto di pool cooperativo (anche attingendo da esperienze consolidate) crei una struttura gestionale alla quale le sezioni che lo desiderino, possano affidare l'attività gestionale, promozionale e manutentiva dei loro rifugi. E' questa una prospettiva innovativa e di non facile attuazione. Bisogna però avere il realismo nel capire i tempi che cambiano. La spregiudicatezza per immaginare soluzioni innovative ma perseguibili.</li> </ul>
<p><i>Le iniziative del CAI</i></p> <p><b>obiettivo 13 pluriennale</b></p> <p><b>VALORIZZAZIONE MARCHIO CAI</b></p>	<p>Nella posizione di "opinion leader" il CAI ha una grande opportunità di interagire con le maggiori aziende del settore montagna per <b>sviluppare prodotti a beneficio dei soci</b> anche attraverso attività di merchandising e partnership con soggetti diversi, settori entrambi da esplorare con attenzione per le potenzialità che esprimono e per le loro possibili positive ricadute. Dall'anno 2014 l'obiettivo di valorizzazione dovrà essere sviluppato con lo spirito e la volontà di fornire non solo prodotti di qualità tecnica "griffati" CAI ma anche ipotizzare l'utilizzo del nostro "marchio" quale simbolo ed attestazione di un "marchio di qualità" (ad esempio tramite i laboratori della "Materiali e Tecniche e tramite i lavori che sono iniziati per la qualificazione dei sentieri CAI). Da sempre è riconosciuto il ruolo strategico di Sentieri e Cartografia per il CAI e il fondamentale impegno dei volontari delle Sezioni e Sottosezioni del Sodalizio per mantenere e migliorare gli oltre 70.000 chilometri della rete sentieristica italiana, al servizio di tutti i Soci e gli appassionati.</p> <p>Si pone oggi l'urgenza di riconsiderare il ruolo di tali attività all'interno del CAI, per una loro ulteriore valorizzazione, definendo una nuova forma organizzativa, anche con l'attribuzione delle necessarie risorse umane ed economiche.</p> <p>Si sta già svolgendo una fase di analisi dello stato attuale del settore, e si intende procedere con la nuova proposta organizzativa nonché con l'individuazione di nuovi progetti, quali un sistema territoriale informatizzato, il completamento della Rete Escursionistica Italiana e il marchio di qualità dei sentieri, atti a ridare slancio all'attività oltre che visibilità esterna al CAI.</p>

*Le iniziative del CAI*

**obiettivo 14 annuale**

**150 ANNI DEL CLUB  
ALPINO ITALIANO**

Nel 2013, anniversario della fondazione del Club Alpino Italiano, il CAI ha voluto adeguatamente celebrare questo avvenimento con una serie di iniziative con risonanza e visibilità nel Sodalizio e nel più vasto contesto della società civile.

A conclusione di queste celebrazioni, il 2014 sarà dedicato alla recensione e documentazione di quanto fatto nelle varie realtà del nostro club ed alla realizzazione di un dossier sull'argomento. Nonchè alla raccolta di dette attività in un "quaderno" che sarà realizzato nella più opportuna forma editoriale (cartacea, digitale ecc.) Documento che vuole essere testimone di uno storico avvenimento.

#### **COPERTURA FINANZIARIA**

Per la realizzazione delle attività derivanti dagli obiettivi 2014 è prevista una copertura finanziaria di base da inserire nella proposta di Budget economico 2014.